

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

69^a Seduta

Presidenza della Presidente

FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(356) Anna FINOCCHIARO e ZANDA. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(396) Loredana DE PETRIS ed altri. - *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario*

(406) FRAVEZZI ed altri. - *Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(432) Stefano ESPOSITO ed altri. - *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(559) CALDEROLI. - *Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(661) Giovanni MAURO e Mario FERRARA. - *Norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(674) Rosa Maria DI GIORGI ed altri. - *Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(685) Anna FINOCCHIARO ed altri. - *Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(1017) ASTORRE e COLLINA. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. Introduzione del doppio turno di coalizione per l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1029) SUSTA ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione delle circoscrizioni elettorali per la Camera e dei collegi uninominali - e petizioni nn. 57, 153, 155 e 456 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta della seduta pomeridiana del 5 novembre.

Continua il dibattito sull'ipotesi di lavoro esposta dai relatori nella seduta del 24 ottobre.

Il senatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea la difficoltà di trovare un'intesa su argomenti fondamentali del modello elettorale. In proposito, nota che, all'origine della discussione, non è stata compiuta una scelta formale sull'ipotesi di ripristinare la legge elettorale previgente (legge Mattarella) ovvero di procedere alla definizione di un nuovo sistema. Di fatto, è stata data risposta solo al quesito se il modello elettorale debba essere in senso proporzionale o maggioritario: vi è una propensione prevalente per il metodo proporzionale, con correzioni significative in senso maggioritario.

A suo avviso, l'ipotesi di prevedere un secondo turno di ballottaggio nel caso in cui nessuna delle coalizioni raggiunga la soglia di consensi prevista per l'attribuzione del premio di maggioranza in prima istanza sarebbe coerente con un sistema basato su collegi uninominali; invece, sarebbe meno o punto persuasiva con i collegi plurinominali. Inoltre, non è marginale la decisione sul momento in cui le coalizioni debbono formarsi, cioè originariamente, per il primo turno, ovvero in vista del secondo scrutinio.

Quanto alla proposta di reintrodurre il voto di preferenza, ritiene che si tratti di una questione meno dirimente ai fini dell'efficacia del modello elettorale. Anche l'ipotesi di prevedere che una quota del 20 per cento dei seggi della Camera dei deputati sia attribuita sulla base di liste bloccate può determinare conseguenze politiche, ad esempio la formazione di categorie di parlamentari con legittimazione parzialmente diversa; tuttavia, anch'essa non ha effetti dirimenti per la validità complessiva del modello elettorale.

Manifesta la sua preferenza, in astratto, per l'adozione del metodo dei divisori (d'Hondt) nell'attribuzione dei seggi e apprezza la proposta di prevedere la "dissolvenza" del premio di maggioranza, con attribuzione di tutti i seggi in ragione proporzionale, qualora la soglia di consensi stabilita sia raggiunta solo in una delle due Camere ovvero se si realizza la formazione di maggioranze disomogenee.

A proposito dei mezzi per riequilibrare la rappresentanza di genere, ritiene preferibile una distribuzione paritaria delle quote di candidature nelle liste (50 per cento) ma, in luogo della "doppia preferenza", si potrebbe ricorrere al criterio dell'alternanza nell'ordine di lista.

La **PRESIDENTE**, replicando ai rilievi di metodo del senatore Palermo, precisa che le questioni sottoposte alla valutazione della Commissione rappresentano il risultato della discussione che si è svolta sull'ipotesi di lavoro avanzata dai relatori.

Informa che da parte della senatrice De Monte e di altri senatori e da parte dei senatori Calderoli e Bisinella sono stati presentati due ordini del giorno, pubblicati in allegato, diretti a orientare i lavori della Commissione nel seguito dell'esame dei disegni di legge.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 14,45.

Il senatore **MIGLIAVACCA** (*PD*) illustra l'ordine del giorno n. 1, che intende fissare i criteri per consentire ai relatori e a tutta la Commissione di procedere alla fase successiva dell'esame, tenendo conto che il lavoro proficuo svolto sinora ha determinato una convergenza su molte questioni, ma ne ha lasciate irrisolte alcune altre, in particolare quella della governabilità.

Il documento è articolato in tre parti. Nella prima si ricorda l'acquisizione di alcune soluzioni, anche grazie al contributo degli esperti consultati dalla Commissione, considerata la persistenza di un sistema bicamerale perfetto e la necessità di assicurare un esito omogeneo nella formazione di una maggioranza nelle due Camere.

Si sofferma, quindi, sulla seconda parte dell'ordine del giorno n. 1, che elenca le materie su cui si è determinata una larga convergenza della Commissione: l'abbandono delle "liste bloccate"; l'introduzione di soglie di accesso che tuttavia non escludano la rappresentanza delle formazioni politiche minori; le garanzie per favorire il riequilibrio della

rappresentanza di genere; l'attribuzione di un premio di maggioranza calcolato sul totale dei seggi, anche per il Senato.

Infine, nella terza parte, si sottolinea l'opportunità di prevedere un secondo turno di votazioni per l'attribuzione del premio di maggioranza tra le due coalizioni con maggiori consensi, qualora nessuna di esse raggiunga, al primo turno, la maggioranza assoluta o almeno il 40 o 45 per cento dei voti o dei seggi.

Il senatore [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*) illustra l'ordine del giorno n. 2, che si propone di fare definitivamente chiarezza sull'orientamento delle diverse parti politiche. L'avvio dell'esame delle iniziative in materia elettorale aveva indotto a ritenere che fosse possibile una convergenza ampia per una profonda revisione della legge elettorale. Invece, forse a causa di fatti politici esterni al Parlamento, sembrano precluse le soluzioni possibili, come testimonia la proposta avanzata con l'ordine del giorno n. 1, di introdurre un secondo turno di "ballottaggio", ipotesi che - come è già noto - incontra l'opposizione di diversi gruppi parlamentari: se ne deduce, a suo avviso, la volontà di esasperare il confronto al fine di mantenere la legge vigente.

L'ordine del giorno da lui presentato insieme alla senatrice Bisinella prospetta, invece, la riproduzione del modello elettorale vigente dal 1994 al 2001 (legge Mattarella), attraverso l'approvazione di poche, semplici disposizioni, salva la revisione dei collegi uninominali. Si tratta di una proposta avanzata da diverse formazioni politiche e corrispondente al contenuto della gran parte dei disegni di legge in esame. In tal modo, il Parlamento potrà manifestare tempestivamente la sua volontà, considerata anche la possibile, imminente pronuncia della Corte costituzionale che, in ipotesi, potrebbe risolversi esattamente con la reviviscenza del sistema elettorale previgente.

Il senatore [BRUNO](#) (*PdL*), intervenendo in qualità di rappresentante del Gruppo del Popolo della Libertà, si riserva la facoltà di presentare a nome del suo Gruppo un ordine del giorno.

Anche il senatore [CAMPANELLA](#) (*M5S*) si riserva di presentare un ordine del giorno a nome del suo Gruppo. Rileva che l'ordine del giorno n.1 propone un indirizzo che, secondo il dibattito già svolto, non raccoglie la maggioranza dei consensi in Commissione. Si tratta, pertanto, di un atto che non farebbe compiere alcun progresso per la revisione della legge elettorale. A suo avviso, è necessario che tutti i partiti e i movimenti politici rinuncino alle rispettive proposte principali e accettino di orientarsi su un'ipotesi alternativa e comune di riforma della legge elettorale.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (*M5S*) rileva che la discussione in Commissione si è concentrata fin dall'inizio sulla questione della governabilità, che per il suo Gruppo non è una priorità. Alla fine, però, si è verificato quanto, a suo avviso, era già scontato, cioè che non vi è la volontà di riformare la legge elettorale vigente.

La [PRESIDENTE](#) propone di dedicare una seduta della Commissione, da convocare martedì 12 novembre, alle ore 12, al seguito dell'esame degli ordini del giorno appena illustrati e di altri, eventuali ordini del giorno che potranno essere presentati da altri senatori. Nella stessa giornata di martedì 12 novembre, in una seduta che sarà convocata per le ore 16,30, si procederà alle votazioni sugli ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 958 (SEMPLIFICAZIONE)

La [PRESIDENTE](#) avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. [958](#) (semplificazione) è ulteriormente differito alle ore 16 di lunedì 25 novembre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

ORDINI DEL GIORNO PER I DISEGNI DI LEGGE

N. [356](#), 396, 406, 432, 559, 661, 674, 685, 1017, 1029

G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/1/1

[DE MONTE](#), [DE PETRIS](#), [DELLA](#)

[VEDOVA](#), [GOTOR](#), [MARAN](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [PAGLIARI](#), [PIZZETTI](#), [ZANDA](#)

La 1^a Commissione permanente,

in sede di esame dei disegni di legge in materia elettorale;

acquisite le valutazioni degli esperti consultati a proposito della compatibilità costituzionale di un premio di maggioranza anche per il Senato e dei criteri da seguire per la distribuzione dei seggi incrementali tra le circoscrizioni regionali, conformi al principio costituzionale che vuole l'elezione del Senato a base regionale nonché riguardo ai criteri e alle tecniche per la definizione di nuove circoscrizioni e collegi elettorali, sia per il Senato sia per la Camera dei deputati;

esaurita la discussione generale;

preso atto dell'ipotesi di lavoro elaborata dai relatori e della relativa discussione;

rilevato il comune proposito di far maturare una estesa condivisione dei fondamenti essenziali delle nuove regole elettorali;

al fine di definire i criteri di riferimento per la predisposizione di un testo unificato da parte dei relatori, nel proposito di assicurare un metodo di elezione conforme alla Costituzione, considera già delineati i seguenti criteri:

1) garanzie appropriate per una scelta informata e consapevole degli eletti e per promuovere la loro responsabilità diretta verso gli elettori;

2) definizione di soglie di accesso, eventualmente articolate secondo la partecipazione o meno a coalizioni elettorali, comunque con dispositivi di garanzia per la rappresentanza delle minoranze;

3) garanzia per la rappresentanza di genere, nella composizione delle liste e, eventualmente, nella regola del voto di preferenza;

4) garanzia della rappresentanza, in deroga alle soglie di accesso, per le formazioni politiche che ottengono un consenso elettorale consistente ma concentrato in parti limitate di territorio, con popolazione residente significativamente rilevante, oltre alle regole speciali per i territori di insediamento delle minoranze linguistiche riconosciute;

5) previsione di un premio di maggioranza calcolato sul totale dei seggi anche per il Senato.

Rilevata, invece, la persistente necessità di chiarire l'orientamento prevalente sulla scelta più idonea a perseguire, oltre alla rappresentatività del sistema, anche la determinazione elettorale della maggioranza di governo,

assume, in proposito, la seguente linea d'indirizzo:

definire un dispositivo elettorale che, nella ricerca della maggiore probabilità di assicurare, all'esito delle elezioni, una maggioranza certa, stabile e coerente nelle due Camere, preveda un premio di maggioranza, in misura corrispondente a un risultato totale, in ogni caso, di 340 seggi per la Camera e di 170 per il Senato, da attribuire - per ciascuna Camera - in prima istanza alla lista o alla coalizione di liste che ottiene la maggioranza assoluta (o almeno il 40/45 per cento) dei voti o dei seggi o, in mancanza, alla lista o alla coalizione che prevale in un secondo turno di votazioni in contesa tra le due che hanno ottenuto, al primo turno, il maggior numero di voti o di seggi.

G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/2/1

[CALDEROLI](#), [BISINELLA](#)

La 1^a Commissione permanente,

in sede di esame dei disegni di legge in materia elettorale;

esaurita la discussione generale;

preso atto dell'ipotesi di lavoro elaborata dai relatori e della relativa discussione;

rilevato il comune proposito di far maturare una estesa condivisione dei fondamenti essenziali delle nuove regole elettorali;

considerato, tuttavia, che tra le maggiori formazioni politiche persistono divergenze non componibili per la definizione di un sistema elettorale impostato secondo canoni finora inediti; al fine di definire i criteri di riferimento per la predisposizione di un testo unificato da parte dei relatori, nel proposito di assicurare un metodo di elezione conforme alla Costituzione e di favorire le condizioni per una riforma complessiva del sistema istituzionale concernente, in particolare, l'assetto parlamentare e la forma di governo, considera già delineati i seguenti criteri:

1) garanzie appropriate per una scelta informata e consapevole degli eletti e per promuovere la loro responsabilità diretta verso gli elettori;

2) garanzia per la rappresentanza di genere, nella composizione delle liste e dei gruppi di candidati;

3) capacità della formula elettorale di perseguire, oltre alla rappresentatività del sistema, anche la determinazione elettorale della maggioranza di governo;

nel presupposto che la gran parte dei disegni di legge in esame propone di ripristinare il sistema elettorale previgente

assume la seguente linea d'indirizzo:

definire un dispositivo elettorale che riproduca il modello già sperimentato dal 1994 al 2001, con gli opportuni adattamenti, concernenti in particolare la delimitazione dei collegi uninominali anche in ragione dell'ultimo censimento generale della popolazione residente.